

Dopo un mese di occupazione degli stabilimenti

Primi importanti successi dei 5 mila della Marzotto

Gli aspetti negativi delle offerte padronali - Ulteriori iniziative per rafforzare l'azione operaia - I problemi del cottimo - Conquistata l'assemblea in fabbrica

Difficili trattative a Genova

L'Eridania insiste: 410 licenziamenti

I sindacati hanno respinto il «piano di ristrutturazione» padronale - Il 27 febbraio nuovo incontro

GENOVA, 19. Ha avuto luogo a Genova, nella sede dell'Assoziechim, un primo incontro fra i rappresentanti del monopolio zuccheriero Eridania e i sindacati nazionali dei lavoratori saccariferi CGIL, CISL e UIL. Non è stato emesso alcun comunicato.

Si è però appreso che l'Eridania ha rappresentato il proprio piano di ristrutturazione del gruppo che, come è noto, comporta la chiusura di numerose fabbriche, il licenziamento di 410 lavoratori e il trasferimento di altri 132. Codesto piano, che è già stato « bocciato » e che ha suscitato una grandiosa e decisa lotta dei lavoratori del gruppo saccarifero, è stato nettamente respinto dalle organizzazioni sindacali.

La discussione si è protratta fino a tarda ora: infine i rappresentanti dell'Eridania hanno dichiarato una certa disponibilità alla discussione sull'intera questione e a rivedere quindi i termini del problema. Su questa base le parti hanno convenuto per un rinvio della discussione ad un prossimo incontro.

La data è stata fissata al 27 febbraio. In quest'arco di tempo le organizzazioni sindacali incontreranno per concordare la propria linea di condotta.

Dal nostro inviato

VALDAGNO, 19

Dopo quasi un mese di occupazione degli stabilimenti la lotta dei 5 mila operai della Marzotto di Valdagno è a una svolta. La pesante vicenda sindacale contro la dinastia laniera incomincia anche se forse ancor troppo lentamente, a dare i primi risultati. Ieri, fino al tardo pomeriggio a Valdagno e a sera inoltrata nello stabilimento del Maglio, lavoratori e dirigenti dei tre sindacati hanno discusso a lungo in due appassionante assemblee unitarie le offerte avanzate dai rappresentanti padronali; le hanno giudicate insufficienti (e vedremo poi il perché), ma ciò non toglie che le « aperture » dei Marzotto abbiano il significato di una prima breccia nel muro dei no, un nuovo punto di riferimento della battaglia rivendicativa che sarebbe un errore non considerare nella giusta luce.

Stamane CGIL, CISL e UIL hanno emesso un comunicato nel quale si fa un primo punto della vicenda. Dopo aver sottolineato che « la valutazione fatta dalle assemblee » sulle offerte dei Marzotto « coincide con quella fatta dai Direttivi dei tre sindacati », la nota così prosegue: « Le proposte discusse contengono risultati positivi per quanto riguarda la conquista dell'assemblea e anche per buona parte della quantità economica che dovrebbe teoricamente derivarne; l'aspetto negativo di fondo è rappresentato dal fatto che tali aumenti salariali per la maggior parte dovrebbero derivare dal sistema di cottimo ormai screditato fra i lavoratori a causa del comportamento dell'azienda. Altri aspetti negativi, continua il comunicato, sono rappresentati dalla trattativa antiscepolo, dal tipo di soluzione della questione degli ausiliari e dei concottimisti, dall'assenza dei punti importanti dell'accordo del 12 maggio 68. È stato inoltre ribadito che alla conclusione della vertenza dovrà essere eliminata ogni eventuale discriminazione o rappresaglia derivata dalla azione sindacale. In questo contesto, conclude i sindacati le organizzazioni sindacali sono disposti a proseguire nella ricerca della soluzione della vertenza e nel contempo hanno programmato una serie di ulteriori iniziative per il rafforzamento della lotta in corso ».

Su cosa i Marzotto si sono dichiarati disponibili? Sostanzialmente oltre al diritto di assemblea anche sull'aumento generale del salario di 12 lire orarie (comprensive di 5 lire per il superamento delle zone salariale) e sul cosiddetto « ridistribuzione » della retribuzione; oltre, in altre parole, significa che il cottimo invece di essere calcolato sulla paga base del 1967, lo sarà su quella del 69.

Il comunicato si conclude con una serie di punti di partenza per il negoziato.

Ad Adriano, nel corso di una grande manifestazione, ha parlato il vice presidente dell'Alleanza Tramontani. A Fondi i coltivatori hanno deciso di indire un nuovo sciopero generale per lunedì 24; alla manifestazione parlerà il vice presidente dell'Alleanza Savirino Bigi.

In Calabria, Lucania e Sicilia

Imponenti manifestazioni contro la crisi agrumaria

A Rosarno migliaia di contadini bloccano per 5 ore il traffico ferroviario Cortea a Corigliano, Montalbano Jonico e Adrano - Giudizio negativo dell'Alleanza sulla riunione della Cee - Lunedì nuovo sciopero generale a Fondi

Bari

Muore sul lavoro: aveva 12 anni

BARI, 19
E' morto sul lavoro e non aveva ancora 12 anni. Si chiamava Angelo Strabelli, un ragazzo di bar travolto e ucciso sul lungomare Nazario Sauro mentre si recava, in bicicletta, a svolgere una commissione. Non un incidente stradale come tanti, dunque, ma un vero e proprio omicidio bianco in cui ha trovato la morte un bambino costretto dalla miseria a trascorrere gli anni di studio per guadagnare qualcosa. Il padre del piccolo Angelo lavora come uomo di fatica in un albergo situato proprio sul lungomare dove' avvenuta la mortale incidente; ha altri sette figli, tutti più piccoli di Angelo, ed anche per questa difficile situazione il ragazzo pur appena dodicenne - doveva contribuire al mantenimento della famiglia.

Questa mattina, però, per Angelo Strabelli, è tutto finito. Un camion targato Coenza ha investito l'altrezza di Largo Adua. Un incidente analogo a quello di due settimane fa, quando un altro ragazzo di 14 anni è stato mortalmente investito, nel centro cittadino, mentre con una mano guidava la bicicletta e con l'altra reggeva una tazza di caffè ordinata al bar dove lavorava.

Sul n. 8 di

NO DONNE

Il caso Menegazzo: il processo del grande dolore femminile.
Anche gli uomini si truccano per piacere di più.
Le donne della Sardegna: Dal Medio Evo alla società del consumo.
Urdie, ragazze: Campionesse di gioco.
La provocazione di Tenderly, omicida per bontà.
E altri interessanti servizi.

ECCEZIONALE IL NUMERO 10

Il numero 10 di «No donne», dedicato all'8 Marzo, si presenta in modo eccezionale. Contiene una cartina patinata ricchissima di servizi. Ad ogni lettore un dono: un grande concorsone con premi per milioni.
Un altro grande concorsone per le difondatrici, l'acquariente si ripagherà più volte la spesa.

Forti manifestazioni di coltivatori diretti, braccianti e piccoli e medi proprietari a Rosarno di Reggio Calabria, Corigliano Calabro, Montalbano Jonico (Matera), Adrano (Catania) e in altre zone agricole del Sud hanno riproposto ieri il problema drammatico della crisi agrumaria e delle soluzioni da adottare per superarla, soluzioni del tutto aliene dai risultati ottenuti dal governo italiano al Consiglio dei ministri della CEE.

Tali risultati sono stati giudicati ieri dall'Alleanza contadina del tutto marginali. Nulla è stato ottenuto, infatti, relazione alla preferenza comunitaria dei nostri prodotti e neppure concreti aiuti capaci almeno di sollevare momentaneamente i produttori agricoli italiani.

La prima autorizzazione ottenuta - dice il comunicato dell'Alleanza - è in riferimento ad un intervento preventivo dell'AIMA per il ritiro di una parte della produzione con i prezzi della seconda categoria che vanno dalle 16 lire per la qualità bionda alle 45 lire per le migliori pigmentate, prezzo questo che per molte zone coprono appena le spese di raccolta. La seconda autorizzazione si riferisce alle restituzioni per la esportazione verso paesi terzi, che significa poco più di 20 lire al chilo, il che potrà aiutare le esportazioni ma solo per limitati quantitativi essendo questo il momento di maggiore offerta di tutti i paesi produttori di agrumi.

Ben altre soluzioni rivendicano le lotte dei lavoratori agricoli. Non si tratta di ottenere un leggero aumento del prezzo dei prodotti, quanto di modificare radicalmente le condizioni attuali di lavoro e di conduzione agricola in modo da assicurare la piena occupazione, la riduzione del canone di affitto, il miglioramento dei ripari, la creazione di industrie collaterali di trasformazione.

Perché sono in agitazione i medici provinciali

I medici provinciali sono in agitazione dato che il trattamento iniziale è di poco più di 100 mila lire mensili dopo sette anni di studi universitari ed il superamento di un difficile concorso. Proprio per questo motivo l'ultimo concorso ha registrato solo 3 vincitori su 150 posti disponibili. Entro un quinquennio, se la situazione non sarà modificata, si pungerà al collasso di una intera struttura sanitaria e allora sarà inutile parlare di riforma sanitaria di base.

I medici rivendicano l'indennità di rischio già riconosciuta ai medici funzionari degli enti previdenziali. La equazione nello sviluppo della carriera ai medici ospedalieri e mutuo-previdenziali e comunque una carriera che possa invogliare i neo laureati.

Ino Iselli



A FUOCO LA CASA DEL MINISTRO

Sel morti ed oltre cinquanta feriti sono il sanguinoso bilancio di quattro giorni di violenti scontri fra le masse popolari di Dacca (Pakistan orientale), con alla testa gli studenti, e la polizia appoggiata dall'esercito. La rivolta popolare è cominciata quando un sergente d'esercito, arrestato per essersi schierato con il movimento studentesco e il partito Awami, è stato ucciso mentre tentava evadere. L'altro ieri gli scontri si sono aggravati in seguito all'assassinio, per mano di un poliziotto, del prof. Shamsuzoha, preside della facoltà di chimica. A Dacca scarseggiano i viveri, l'università è chiusa, le fabbriche in sciopero. Nella foto: la casa del ministro Sultan Ahmed bruciata dagli studenti

Conferenza stampa del segretario generale Caleffi

L'azione della Federbraccianti per le riforme in agricoltura

I problemi dell'occupazione e del collocamento - Respinto il piano Mansholt fondato sullo sfruttamento - Cooperazione e forme associative - Il ruolo delle Regioni e degli Enti di sviluppo Dal 26 al 30 marzo il congresso dell'organizzazione - Le richieste per le pensioni

Sciopero di 4 giorni dei funzionari direttivi statali

Uno sciopero dei funzionari direttivi dello Stato è stato proclamato per i giorni 12, 13, 14 e 15 marzo dalla Giunta esecutiva della DIBSTAT. I motivi della protesta traggono origine dal fatto che la legge delge del 1968, per il riassetto delle retribuzioni degli statali non accolse le rivendicazioni avanzate dalla categoria.

La giunta ha deciso inoltre di indire altre manifestazioni di protesta la prima delle quali interverrà il 25 febbraio i funzionari direttivi in servizio presso gli uffici di Roma.

Delegazione sindacale sovietica in Italia

MOSCA, 19.
E' partita oggi alla volta di Roma una delegazione sindacale sovietica di lavoratori della flotta marittima e fluviale.

La delegazione è diretta dall'ing. Gheorgij Sayenko il quale dirige l'organizzazione sindacale dal 1960. Il sindacato conta nell'URSS oltre 700 mila aderenti tra operai e impiegati.

Prima della partenza Sayenko ha dichiarato al corrispondente della Tass: « Accogliamo con gioia la nuova possibilità di incontrarci con i colleghi italiani della Federazione nazionale dei marittimi. Gli scambi tra le due organizzazioni sindacali sono ormai divenuti tradizionali ».

Critico dibattito al CNEL

LA FLOTTA È IN RITARDO

Crece molto meno delle esigenze di trasporto - Proposte incongruenti - Lunedì l'assemblea della FINMARE

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha discusso ieri una relazione del consigliere Giovanni Forcignano sulla flotta mercantile italiana. Il relatore ha rilevato che la flotta si è sviluppata a un ritmo inferiore della metà rispetto alla richiesta di noli. E' quindi ritenuto necessario uno sviluppo qualitativo e quantitativo molto più marcato di quello avuto negli ultimi dieci anni; a questo proposito le previsioni del Piano quinquennale si sono rivelate al disotto delle necessità.

Da queste osservazioni critiche circa i risultati della politica governativa, tuttavia, sono state tratte conclusioni che mirano a continuare gli aspetti essenziali: in pratica, il relatore ha concluso proponendo nuovi e più consistenti « incentivi » (o regali) dipende dal punto di vista della mancata di provvisori orientamenti unicamente sui bisogni di espansione dei nostri rapporti commerciali e turistici con gli altri paesi. Del resto, un tale programma comporterebbe, al tempo stesso, uno stimolo a rivedere (nel senso di ampliarli con più speditezza) i rapporti con tutti i paesi del mondo.

Il ruolo della flotta a partecipazione di Stato, quindi, è da rivedere radicalmente se non si vuole andare incontro a peggioramenti ulteriori della bilancia dei noli che - come hanno rilevato i sindacati nella conferenza unitaria tenuta a Genova - minaccia l'occupazione di decine di migliaia di lavoratori. Se ne rende conto forse anche il governo che ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno dei senatori comunisti in cui lo si invita a predisporre e a presentare al Parlamento un piano di sviluppo della flotta nel quale il ruolo propulsivo sia affidato alle flotte a partecipazione statale con un netto

spostamento degli investimenti pubblici verso il settore delle moderne navi da carico. Investimenti occorrono, non incentivi e regali ». In proposito sono state le decisioni che potrebbero essere annunciate la notte all'assemblea che sono stati dell'IRI-FINMARE.

Hanno poi risposto a domande dei giornalisti Doro Francesconi (vice segretario della CGIL), Oronio Mazzanti, Donatella Durtura, Lionello Bignami e lo stesso Caleffi.

Parlando delle pensioni Mazzanti ha detto che la Federbraccianti chiede ai fini dell'anzianità l'inclusione di tutti i periodi di malattia, di occupazione anche se non in denuncata e ogni altra forzosa assenza dal lavoro; per il salario da prendere a base per il calcolo del 74% si chiedono siano considerati i reali salari contrattuali della categoria.

Si è svolto ieri lo sciopero degli insegnanti

Si è svolto ieri in tutta Italia lo sciopero nazionale del personale insegnante e non insegnante della scuola secondaria, indetto dai sindacati facenti parte dell'Intesa della scuola (Sasmi, Snsi, Anscim, Snppr, Sni, Snav, Snadpi). Le astensioni dai lavori degli insegnanti, pure vaste, sono state tuttavia inferiori al previsto.

Allo sciopero, come è noto, non hanno aderito gli insegnanti aderenti ai sindacati della CGIL, CISL e UIL; la mancata partecipazione delle tre confederazioni è stata motivata da un disaccordo sul carattere delle rivendicazioni poste a base dell'agitazione.

Lettere al giornale



L'attentato di Zurigo

Caro Direttore, abbiamo letto negli ultimi giorni del giornale veneziano l'haaretz accusa l'organizzazione della resistenza palestinese Al Fatah per l'attentato di Zurigo contro un aereo di linea israeliana e annuncia che Al Fatah starebbe preparando « cellule » in Europa e per organizzare attentati contro obiettivi israeliani e ebraici. I giornali italiani hanno ripreso questa grossolana notizia.

E' sin troppo evidente che si cerca, in questo modo di speculare sulla non conoscenza del pubblico italiano della effettiva situazione della Resistenza palestinese. E' infatti noto - e molti giornali hanno scritto - che l'attentato di Zurigo, così come quello del dicembre scorso a Atene, è stato organizzato dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ossia da una organizzazione diversa da quella che ha nome Al Fatah. Quest'ultima è la più importante organizzazione palestinese; e ha più volte chiarito che la sua strategia di lotta - anche in termini militari - è fondata su azioni nei territori occupati e non su attentati in Israele, e non in altre località, e più particolarmente all'estero. Ciò è stato ripetuto pubblicamente, ed è dimostrato da tutte le organizzazioni militari fatte sinora da Al Fatah. Non sta certamente a noi il dare un'aula sul «operato» e sui metodi del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, ma occorre rammentare che questa organizzazione è l'unica che non abbia partecipato al recente attentato di Zurigo, nazionale palestinese, rifiutando un accordo unitario e una comune strategia e tattica di lotta politica e militare, proposta da Al Fatah e accolta da tutte le altre principali organizzazioni della Resistenza. Questo per la verità e per una corretta informazione dell'opinione pubblica italiana. Rinanziando, vi salutiamo cordialmente.

Un gruppo di studenti arabi

Posta da Pubram

Caro amico, sono uno studente di medicina. Studio la lingua italiana con gran corresponsione con i giorni dal 20 al 25 anni. Vi prego di pubblicare il mio indirizzo bene. Il mio indirizzo è: VIKI ILLINKOVA, Mosaicke 153/6, Pubram 7 (Cecoslovacchia)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia del merito che dell'importanza delle loro osservazioni.

Oggetti ringraziamo: Filippo SCIVOLI, Milano; Attilio ANGELMO, Torino; Giuseppe BARTARELLI, Milano; Franco ERBOSI, Bologna; un ex ragazzo del 1899, Napoli; Medardo TURRINI, Bologna; Pietro BIANCO, Ferra; Oreste DAZZANI, Bari; Antonio MARIANI, Catania; Giovanni TEODOSIO, Scafati; Giuseppina BONOLLI, Pesterina; Giuseppe PARONIA, Roma; Umberto GIANNI, Bergamo; Tranchellini, Ferrara; Angelo MOGAL, Bologna; Leandro COMINI, Brescia; Luigi GAMBETTI, Ancona; Rinaldo CAMANZI, Alfonsine; Ercole COLAJANNI, Roma; Gaetano TARASCHI, Milano; Armido F., Trieste; Un gruppo di ex combattenti della Resistenza; Fausto SALVATORI, Boxto degli Abruzzi; L.S., La Spezia; Enzo MANGITTELLA, Roma; Antonio SPANGLIO, a nome del pensionati di Bilonto; Stefano MASCIOLI, La Spezia; Michele SALACONA, Roma; Edo GARABOLDI, Brescia; Giuseppe COSTA, Alessio; Felice ALLEGRIA, Rovigo; Pietro PISANESCHI, Pistoia; Giuseppe BERNINI, Livorno.

A tutti i lettori che ci hanno scritto sulla questione del canone Rai-TV, le loro lettere le abbiamo inviate ai padroni della Rai, e alla commissione di vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive affinché le prendano in attenta considerazione.

Se il lettore Rino LARI (Milano) desidera una risposta, ci faccia avere il suo indirizzo. Ci mandi l'esatto indirizzo anche il giovane Giorgio OTTONELLO di Genova-Fegli.

Il lettore Attilio SACCOMANDO risulta « sconosciuto alle Poste » nell'indirizzo da egli fornito. Ce lo pretsi meglio se desidera ricevere la lettera che gli abbiamo scritto.

Scrivete lettere brevi indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e città. Il materiale non compilato il proprio nome, ce lo pretsi. Le lettere non scritte o scritte o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate.